

INTERROGAZIONI, RISPOSTE MANCATE, FATTI COMPIUTI

Pillole di non-verità e muri di gomma

PAOLA BINETTI*



Caro direttore, ieri mattina leggendo *Avvenire* sono rimasta colpita dal bell'editoriale di Francesco Ognibene, introdotto da un titolo suggestivo: «L'impostura della pillola che fa sparire la realtà» e preceduto da una informazione precisa e puntuale: da lunedì in Italia il contraccettivo-abortivo «dei cinque giorni». Quindi, finalmente dirà qualcuno, dopo tante battaglie EllaOne arriva in farmacia, dove potrà essere acquistata come un semplice contraccettivo. C'è un aspetto di questa vicenda che mi interessa sottolineare proprio perché riguarda la complessità che vive oggi il mondo della politica. I fatti. Il 27 luglio 2011, ministro Ferruccio Fazio, ho presentato una interrogazione sulla EllaOne, che è ancora in attesa di risposta, nonostante l'avessi sollecitata il 12 ottobre seguente. Ho ripresentato la mia interrogazione il 30 novembre 2011 al nuovo ministro della Salute, Renato Balduzzi, senza ricevere neppure questa volta risposta. Eppure le due interrogazioni, pur non essendo sovrapponibili affrontavano quesiti ancora oggi essenziali. Nel primo caso, partendo dalla premessa scientificamente fondata che l'azione antinidatoria dell'ulipristal (EllaOne) è del tutto analoga a quella del mifepristone (Ru486), molecola ampiamente studiata non solo come abortivo ad annidamento già completato, ma anche come intercettivo postcoitale, chiedevo all'allora ministro Fazio due cose ben concrete: «A) Quali urgenti iniziative il ministro intenda assumere al fine di fermare l'introduzione nel Paese, anche se su prescrizione medica, del farmaco EllaOne e altri con la stessa struttura molecolare, essendo la cosiddetta pillola dei 5 giorni dopo, a cui il Consiglio superiore di sanità ha dato parere positivo, un farmaco che è potenzialmente in grado di provocare un aborto; B) se non ritenga opportuno informare correttamente le donne che tale farmaco è in grado di provocare un aborto, evitando in tal modo di incrementare con falsi messaggi la cosiddetta contraccezione d'urgenza che rischia di diffondere l'utilizzo di tali

farmaci da parte delle donne più giovani, provocando danni alla loro salute e al loro apparato riproduttivo, con conseguenze non indifferenti qualora in futuro decidessero di volere diventare madri». Nessuna risposta. Cosa che non mi ha stupito troppo, tenendo conto per altro che lo stesso ministro Fazio non aveva risposto a una interrogazione oltre un anno prima, l'8 aprile 2010, sulla Ru486. Nel secondo caso, la mia interrogazione su EllaOne al ministro Balduzzi partiva dall'ambiguità con cui veniva utilizzato il termine "contraccezione", che in Italia fa riferimento alla prevenzione della fecondazione vera e propria, mentre nei Paesi anglosassoni si riferisce anche alla fase dell'annidamento in utero dell'embrione. In questa seconda accezione è evidentemente incluso il possibile effetto abortivo del farmaco. Nella interrogazione chiedevo al ministro di valutare: «Se non ritenga urgente assumere ogni iniziativa di competenza volta a evitare che sia immesso in commercio un farmaco che contrasta con le leggi attuali e ad aggiornare il foglio informativo, che è ambiguo e contrasta con la verità scientifica, non trattandosi di un semplice anti-concezionale, ma di un farmaco potenzialmente abortigeno in quanto impedisce l'annidamento dell'embrione». Nuovo ministro, nuovo governo, analoga mancanza di risposta. Si ha come la sensazione che su questi temi i ministri preferiscano mantenere il silenzio più assoluto. Dubito quindi di ricevere risposta alla più recente interrogazione, presentato il 6 marzo del 2012, relativamente al parere positivo dato il 15 dicembre 2011, dal comitato per i medicinali per uso umano (Chmp), che ha raccomandato il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale Esmya, altro farmaco abortivo. La domanda rivolta al ministro in questo caso chiede: «Se non intenda predisporre ogni utile iniziativa atta ad esplicitare sulle indicazioni l'effetto abortivo di alcuni farmaci, in modo tale che tutti siano in grado di comprendere quando si tratta di farmaci abortigeni, anche se sono commercializzati con altre indicazioni». Come vede caro direttore, è difficile



combattere contro i muri di gomma. E il silenzio è uno dei più potenti e respingenti muri di gomma. E intanto sembra che i fili della normativa europea stiano creando un groviglio nel quale è impossibile districarsi. L'Emea sembra esercitare un potere da cui né l'Aifa né il ministero della Salute riescono a prendere le distanze, neppure quando si tratta semplicemente di rispondere a un requisito di chiarezza, come quello di aggiornare le istruzioni per l'uso nelle confezioni dei farmaci. *Avvenire* dice bene, quando afferma che l'impostura della pillola fa sparire la realtà...

**Deputato dell'Udc*

I ministri non
rispondono e i fili
della normativa
europea stanno
creando un groviglio
nel quale è
impossibile districarsi

